



Matematica di Dio

Dio, in tutte le religioni, è sempre associato al concetto di Infinito ed a sua volta l'infinito è strettamente associato al concetto di zero. Secondo John D. Barrow, nel suo Libro : Pi in the Sky, egli scrive che fu il grande matematico indiano Brahmagupta che nel sesto secolo A.D. per primo si pose il problema della divisione per zero. Secondo altri, nel dodicesimo secolo fu invece Bhaskara, un altro matematico indiano ad usare la divisione per zero come un mezzo per definire l'Infinito. Secondo lo stesso John D. Barrow in un altro suo libro: L'Infinito, a pagina 31 egli attribuisce la paternità delle equazioni

$$1/\infty = 0 \quad e$$

$$\frac{1}{0} = \infty.$$

a Brahmagupta che le scrisse nel 628 A.D., senza preoccuparsi dell'implicazione filosofica di concetti come zero e infinito.

Dal punto di vista della matematica classica un numero diviso per zero dà un risultato indeterminato. Invece, nella matematica della teoria dei [limiti dell'analisi matematica](#) quest'operazione è possibile e legittima.

Esistono comunque particolari strutture matematiche all'interno delle quali la divisione per zero potrebbe essere definita in modo consistente (per esempio, la [sfera di Riemann](#)).

Dimostrazione

Abbiamo visto che 0 è il punto di accumulazione della serie $1/n$ per n tendente all'infinito.

Cioè:

Lim di $1/n$ per n tendente all'infinito = 0 quindi possiamo scrivere

$$1/\infty = 0$$

Ed il suo reciproco

$$\frac{1}{0} = \infty.$$

Queste sono le equazioni di Brahmagupta.

Abbiamo anche detto (nel Talmud di Scicli) che la logica matematica implica che $0/0 = 1$ e quindi possiamo dare allo 0 il valore $1/\infty$ e quindi scrivere

$1/\infty$ diviso $1/\infty = 1$ e poiché i due infiniti si elidono a vicenda avremo $1 = 1$ che costituisce la prova che $0/0 = 1$

Ma qualcuno potrebbe dire che anche $2/\infty = 0$ e anche $3/\infty = 0$ e così via e quindi questa equazione, come diceva il matematico Norvegese Abel, è “diabolicamente indeterminata” perché tutti i numeri divisi per infinito danno zero (tranne l'infinito, che quando è diviso per infinito da 1).

Ma se applichiamo a $2/\infty = 0$ lo stesso trattamento usato per $0/0 = 1$ possiamo scrivere

$2/\infty$ diviso $2/\infty = 1$, ma allora, una volta che gli infiniti scompaiono quel che rimane è soltanto $2/2$ che fa 1. E siccome $3/3$ fa anche uno, con questo trucco vediamo che c'è consistenza nell'affermazione che tutto ciò è vero per ogni numero ed Abel dovrebbe dormire tranquillo nella sua tomba. La diabolica indeterminazione non esiste più.

Ora analizziamo un altro aspetto dell'equazione di Brahmagupta che la lega alla teoria della relatività di Einstein.

Dall'equazione di qui sopra $1/\infty = 0$, che abbiamo dimostrato essere vera per tutti i numeri, tranne ∞ (poiché $\infty/\infty = 1$), possiamo derivare l'equazione reciproca che spiega gli effetti sullo spazio e sul tempo della velocità della luce:

$\infty \times 0 = 1$ che è ovviamente vera, comunque cerchiamo di capire cosa significa.

Una moltiplicazione è una scorciatoia matematica per effettuare la somma di numeri uguali tra loro, esempio

$2 \times 4 = 8$ equivale a $2 + 2 + 2 + 2 = 8$, cioè quattro volte due è uguale a otto.

Allora $\infty \times 0 = 1$ significa $0 + 0 + 0 + \dots$ all'infinito $= 1$

Questo concetto viene dimostrato con il teorema di Bolzano-Weierstrass della somma dei punti di accumulazione allo zero della serie

$1/n + 2/n + 3/n + \dots \infty/n = 1$ per n tendente a ∞ , che appunto significa

$0 + 0 + 0 + \dots \infty/\infty = 1$

Discussione

I tre numeri 0, 1 e ∞ sono collegati nell'equazione di Brahmagupta.

0 e ∞ sono i limiti di tutti i numeri positivi ed 1 è la somma di tutti gli zero.

Questa è la matematica di Dio. Analizziamo adesso i tre numeri sacri.

Zero

- Zero. Lo zero si può definire in fisica come l'inizio del cono di certezza di un evento nello spazio-tempo. Lo zero è l'unità essenziale assoluta in quanto non è costituita da parti, è uguale a sé stessa anche al quadrato e anche al suo opposto (0 al quadrato $= 0$; -0 è uguale a $+0$) e a partire dallo zero si possono costruire tutti i numeri naturali, in quanto la somma di infiniti zero è uguale all'unità ($\infty \times 0 = 1$) e dall'unità si possono costruire tutti i numeri naturali aggiungendo 1 e così via.
- Logone. Lo zero in fisica è il logone, definito nel Talmud di Scicli come l'atomo di Spazio-Tempo e l'equivalente inattivo del fotone, secondo la formula: logone = massa a riposo del fotone. Il logone è equivalente al concetto di Monade di Leibniz, ma mentre la monade aveva una valenza soltanto spaziale, il logone (lo zero fisico) ha una valenza spazio-temporale ed anche energetica in quanto ha anche massa zero quando è a riposo.

Nota: Nel Talmud di Scicli avevo usato il simbolo $0+$ per descrivere lo zero fisico, cioè il Logone, cioè la parte più piccola dell'Essere che fa pur parte della realtà ed è diversa dal nulla. Ora apprendo da Leon Lederman, il grande fisico premio Nobel, che lo zero è l'unico numero che col segno $+ o -$ è sempre uguale a sé stesso. (Esempio $+1$ è diverso da -1 e $+2$ è diverso da -2 ecc..). Questo fatto da allo zero una stabilità fisica eccezionale: è quel che ci vuole per fondare su di lui la struttura dell'Universo, oltre alla base teorica della matematica di Cantor e di Peano. (Bisogna notare che se osserviamo il rasoio di Occam, il taglio rappresenta

lo zero e questo zero, che è unico e uguale a sé stesso, divide una retta in due parti, o uno spazio in due facce, una che guarda verso + e una che guarda verso – e tutto ciò è importante in fisica come in Teologia.

Uno

- Uno rappresenta un'unità ma anche una totalità ed una unicità.
- Un'unità può essere unica e indivisibile ma può anche essere costituita da parti. Le parti che costituiscono l'Uno vanno da zero (logone) ad infinito (en sof)
- Le parti dell'En Sof, l'infinita Sostanza di Dio sono a contatto tra di loro senza lasciare vuoti, per cui tutte insieme costituiscono l'Unità dei Dio.
- Il logone è l'esempio di un Uno che non ha parti. Dio è l'esempio di un Uno che ha infinite parti.

Infinito

- L'infinito è una sfera il cui raggio è infinito.
- Ogni punto (logone) della sfera ne è il centro, poiché è distante ugualmente dalla circonferenza, la cui curvatura è piatta e non si raggiunge mai.
- Ogni logone dell'infinito è soggetto ad una “forza d'inerzia” che gli fa mantenere la propria posizione spaziale di quiete rispetto alla circonferenza dell'infinito.
- Non ha senso il movimento del logone in alto o in basso o lateralmente perché tutti i raggi di riferimento delle sue coordinate sono sempre uguali, in quanto infiniti. Il logone è quindi fermo nello spazio infinito.
- Se si verifica una “ bolla di tempo” causata da un'esplosione dentro allo spazio-tempo, un logone può muoversi lateralmente dentro alla bolla di tempo e così si può verificare un “Universo cinetico” dentro allo spazio infinito. Tutti i logoni spostati dalla bolla di tempo esercitano una pressione inerziale sulla bolla di tempo che in passato è stata chiamata “ gravità”.